

Il progetto Innovazione e ambiente

La "sfida" di Innea: così i rifiuti diventano una risorsa

PERUGIA - Da rifiuti a risorsa. A impatto zero. Uno slogan che è stato prima un'idea e che adesso il consorzio Innea (Innovazione per l'energia e l'ambiente) intende trasformare in un progetto concreto.

Se ne è parlato ieri nella sede di Confindustria a Perugia con le otto aziende che compongono il consorzio (le ombre Società politecnica italiana, Fortini Service, Seer, Commercial servizi e Isi, Etm, Mip, Consorzio Abn e l'emiliana Novogas) e il presidente di Innea, Fabio Marconi, del responsabile tecnico e scientifico del consorzio, Enrico Vincenti, e del responsabile delle relazioni esterne, Franco Parlavecchio.

Il progetto, dunque: trasformare i rifiuti in risorsa. «In Italia - ha spiegato Vincenti - produciamo 15 milioni di tonnellate l'anno di rifiuti organici che rilasciano in atmosfera un gas più pericoloso dell'anidride carbonica. Con questo materiale potremmo invece produrre 1,5 miliardi di metri cubi di metano biologico. Pensate per l'autotrazione se ne consumano 800 milioni di metri cubi». Lo stesso accade in Umbria: «La frazione organica prodotta - aggiunge Vincenti - consentirebbe ad una Panda a metano di percorrere 150 milioni di chilometri». «No alle discariche, no agli inceneritori, ormai superati. Puntiamo su territorio, ambiente ed energia pulita», dice Franco Parlavecchio, illustrando l'anima della "rivoluzione" Innea.

Gli impianti funzionano in maniera piuttosto "semplice": la frazione organica viene «separata dalle impurità» (plastica, ferro e inerti destinati al recupero) per finire in due grandi "stomaci" (i digestori) che trasformano l'organico in metano biologico, anidride carbonica (che può essere utilizzata nell'industria alimentare) e fertilizzanti di qualità.

Una quota prossima al 70-80% della frazione inorganica può essere recuperata, mentre il materiale che resta - una parte davvero residuale - viene trasformato in combustibile solido secondario (Css). Secondo Innea, un impianto da cento tonnellate di frazione organica prodotta da 300mila abitanti produce 4 tonnellate di plastica, 15 tonnellate materiali inerti da riciclare, 14 tonnellate di compost di qualità, 9mila metri cubi di biometano, 5.500 metri cubi di anidride carbonica «pura al 99%».

Al progetto manca però un ultimo anello: passare dalla carta alle città. Il consorzio ne sta ultimando uno a Padova, per l'Umbria qualche prima trattativa è stata avviata. Il costo? Si aggira fra gli 8 e i 10 milioni di euro. In cambio dei quali però Innea garantisce «occupazione qualificata», una robusta sforbiciata alle bollette («...le possiamo dimezzare») e uno sguardo nuovo sul tema rifiuti. Da problema a risorsa.

CHRISTIAN CINTI

